ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 79 - Num. 8
Telefoni
dal n. 40-840 al n. 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI'
9-10 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo le cronache - Divertimenti - Occasioni: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I. via S. Teresa, 7, tel. 42-020 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 190, Sem. 65, Trim 33. Estero: Anno L. 320, Sem. 110, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Parla un collaboratore di Messerschmitt

I nuovi «caccia» dell'Arma aerea tedesca

In gara con il suono - Apparecchi senza elica - I modernissimi mezzi rivoluzionari entreranno tra non molto in azione

«*Spaventeremo nell'anno 1945 la superiorità aerea nemica?*». *A questa grande domanda che si pone ogni tedesco nel volger dell'anno risponde il dr. Knud Knudsen nell'ultimo numero di «Front und Heimat» presentando un servizio sui nuovi «caccia ad alta velocità» e sui loro requisiti ed un interessante colloquio con il prof. Messerschmitt, l'ideatore ed il geniale costruttore.*

Siamo in grado di dare, per primi in Italia, la seguente traduzione:

«La speranza e la fiducia in una potente rivoluzione tecnica della nostra difesa nel «caccia», la quale permetta — accanto alle migliorate armi della Flak — di costringere in ginocchio la superiorità aerea nemica, è oggi rafforzata ed ardente come non mai in tutti i cuori tedeschi. Ognuno, infatti, sa o sente che «qualcosa di grosso è in aria», ognuno sa che i geniali costruttori non hanno dormito negli ultimi anni.

«Già da lungo tempo non è più un segreto che la nostra produzione di «caccia» da molti mesi è stata trasferita in fabbriche sotterranee, dopochè quelle vulnerabili alla superficie furono danneggiate talvolta fortemente e spesso anche solo in maniera poco importante. Oggi, basate su giganteschi turni, si sviluppa un programma stabilito da anni, preciso ed irraggiungibile da parte del nemico».

L'aereo spettrale

Delle cose viste sull'aeroporto di X dove era stato invitato, il Dr. Knudsen così riferisce:

«Ci era stato detto che noi avremmo visto colà il nuovo «caccia ad alta velocità». Sabbene i tecnici che ci accompagnavano ci avessero fatto osservare ciò con un tono abitualmente scarno e sobbene noi negli ultimi anni fossimo stati senz'altro abituati a vedere delle cose nuove, ci sopravvenne una strana sensazione. Era il timore di fronte a qualche cosa di assolutamente nuovo, che avrebbe fatto epoca. Così, forse, dovevano essersi stupiti gli uomini davanti alla prima automobile, come noi, quando guardavamo le piccole macchine rassomiglianti a zanzare che stavano sulla pista di partenza e che sapevamo avevano guadagnato tutti i primati di velocità. Ma qui davanti noi abbiamo davanti un'idea ed un motore».

«Quasi improvvisamente il colpi nell'aria un chiaro suono di organo. Alzammo la testa. Io cercavo, cercavo... Nessun aereo si poteva vedere. Perplesso guardai i miei accompagnatori. Essi, sorridendo, fecero segno verso l'alto, ma in una direzione del tutto naturale: «Quando il suono ci colpisce, come già prima da destra, allora l'apparecchio è da lungo tempo sopra di noi e nei prossimi momenti è già scomparso nuovamente verso sinistra», e aggiunsero: «Noi non vi diciamo una cosa nuova, se vi denunciamo una velocità del suono di circa 1200 chilometri orari. Noi arriviamo con le nostre velocità già assai vicini a queste limite. Quindi diventa apprezzabile per noi il tempo diverso di reazione della vista e dell'udito. Parimenti già nei temporali in lontananza avevamo osservato la differenza di tempo intercorrente tra il lampo ed il tuono».

«Con una velocità fantastica e che non si può descrivere la macchina più vicina balza nell'aria sopra di noi, come la luce di una nuova epoca».

Quindi il Dr. Knudsen ha avuto dei colloqui con i progettisti dei nuovi «caccia». Egli dice:

«Direttamente e personalmente, come lo potrebbe fare lo stesso «professore», l'ingegnere Fröhlich, uno dei più stretti collaboratori del professor Messerschmitt, ci fornisce alcune spiegazioni, specialmente sui problemi presenti e futuri dello sviluppo degli apparecchi ad alta velocità.

Alta velocità

«Il prof. Willy Messerschmitt ha, attraverso un costante lavoro e perfezionamento, mantenuto sino moderno fino ai nostri giorni il caccia «Me 109» — e pure la sua storia evolutiva si sviluppa per circa dieci anni — che esso non teme al presente il combattimento con i più moderni apparecchi nemici. Sebbene nella forma esteriore il «Me 109» sia cambiato di poco fino all'estremità delle ali, ad ogni anno esso è diventato più veloce di quaranta chilometri! I congegni, l'armamento, l'equipaggiamento e la potenza di carico vennero costantemente sviluppati e migliorati».

«*Dall'epoca dell'impiego del V 1 e del V 2 — domanda il dr. Knudsen — il mondo è pieno di realizzazioni pratiche di congegni del tutto nuovi. Crederà sig. Fröhlich, che il cosiddetto «motore Otto», un comune motore a cilindri avrà ancora una parte importante sopratutto nel futuro? O la tecnica si dirige solo verso i razzi, gli aerei e altri congegni, per mezzo dei quali una slitta od un aliseo a getti non saranno più impiegati del tutto?*».

«Noi consapevolmente possiamo giungere con il motore Otto solo in determinati stretti di altezza. In tutte le costruzioni con le quali si vogliono superare altezze fino a molti chilometri sopra la superficie della terra — senza per questo pensare alla stratosfera — è misurata, ci si deve basare proprio sul congegno i quali, in contrapposto con il motore Otto, lavorano in maniera specialmente favorevole e fidata appunto in questa posizioni di altezza. In tutti questi casi il futuro è per i nuovi congegni in sviluppo e già tra pochi anni noi osserveremo queste conoscenze — oggi ancora insolite — come cose del tutto naturali e sorridendo guarderemo gli apparecchi ad elica».

«*Non potrebbe la Germania costruire e produrre in grandi serie i nuovi caccia e le armi per la difesa aerea, onde vincere la superiorità aerea nemica?*».

«Lo sviluppo di armi di efficacia radicale significa in ogni caso entrare in una terra del tutto nuova — spiega ancora l'ing. Fröhlich — il quale, del resto, su incarico del prof. Messerschmitt ha costruito fra l'altro il più grande di apparecchio terrestre del mondo, il trasporto «Gigante». Un'arma veramente nuova richiede perciò un inevitabilmente lungo tempo di sviluppo. Singoli importanti meccanismi del nostro nuovissimo caccia ad alta velocità furono iniziati nello sviluppo già da otto anni ma solo oggi so. no stati provati così a lungo che possono essere ordinati in grandi serie. Similmente ci si comporta sull'altro terreno dalla tecnica delle armi. Anche qui furono, durante il cammino, aperti nuovi campi e raggiunte nuove vie, conchè — dopo un esteso periodo di prova — si potevano dare ai soldati dalle macchine pronte. Per esempio «bazica rebbia», i «terrore dei carri» e così via. Così anche per la Luftwaffe. I nostri nuovi mezzi di difesa sono frattanto divenuti pronti ed entreranno in impiego al momento stabilito. Infatti a che cosa gioverebbe la migliore arma, se l'impiego non avvenisse in forma del tutto concentrata, così da conseguire il più grande successo?

Noi stiamo salendo!

«Nel processo di sviluppo delle nostre nuove costruzioni senza alica è stata raggiunta una riduzione stabilità nei tempi di preparazione. Nel nuovo "caccia ad alta velocità", per esempio, il quale con la sua rapidità si avvicina alla velocità del suono, è stata raggiunta una riduzione di prezzo nella preparazione rispetto al vecchio modello a tutta prova del Me 109».

E l'ing. Fröhlich prosegue:

«Naturalmente l'alta velocità richiede dai piloti, specialmente nel combattimento aereo, uno straordinariamente breve tempo di reazione. La durata del, terseglio nell'attacco contro il nemico è assai molto più corta che negli apparecchi da caccia più lenti. Però anche qui, attraverso l'ulteriore sviluppo, segnatamente nel campo della tecnica delle armi, è stato curato che si possa sparare allo grandi distanze con la miglior precisione».

Come sta l'industria tedesca di apparecchi nel principio dell'anno 1945 in confronto con la sua superiorità qualitativa al principio della guerra?

A questa ultima domanda l'ing. Fröhlich risponde:

«La superiorità del nostro caccia "Me 109" al principio della guerra ci diede, rispetto all'apparecchio da caccia nemico per i primi periodi della campagna una libertà di movimento straordinaria. Noi dobbiamo ritornare nuovamente a questa posizione del 1940. La superiorità qualitativa e quantitativa della produzione avverserà sarà eliminata, segnatamente attraverso i nostri nuovi, rivoluzionari modelli di "caccia", probabilmente tra breve tempo. Secondo un giusto impiego tattico delle nostre nuove armi noi tutti contiamo, fra non lungo tempo, su un mutamento della guerra aerea, il quale ci procuri nuovamente su vasti spazi, e anche in patria contro gli attacchi aerei del nemico, piena libertà di movimento. Fino ad allora deve tenere e terrà il fronte. Per il resto, fate assegnamento sul dopo. Noi stiamo salendo».

Ed il costruttore del «Messerschmitt» ci porse sorridendo la mano.

Crisi aperta in Jugoslavia?

Re Pietro si appella ai serbi

Il rifiuto alla richiesta di reggenza - L'appoggio dei monarchici - Il contrasto con Tito

Berna, martedì sera.

Dopo la Polonia e la Grecia sarebbe ora la volta della Jugoslavia di mettere sul tappeto delle questioni internazionali un nuovo, spinoso problema. Già ne corrono i manifesti. Già ne corrono i manifesti murari i segni premonitori.

Nei giorni stessi — s'era attorno a Natale — che maturava la determinazione da parte di Re Giorgio di Grecia di affidare la reggenza a Damaskinos, gli inglesi facevano pressione sul giovane Re Pietro di Jugoslavia affinchè seguisse l'esempio. A Londra, anzi, si disse che ormai si trattava di una pura formalità, essendo il risultato già praticamente raggiunto. Tanto si è che il Primo Ministro Subasicic a Tito procedevano alla conclusione dei noti accordi.

A questo punto accadeva che... non accadeva nulla. Che Re Pietro non si decideva a dare il «via» alla creazione della richiesta reggenza. Il che rinviava in alto mare anche l'applicazione dell'accordo fra Tito e Subasicic.

Eden e Churchill non mancavano di manifestare il loro stupore e di chiedere ragione al giovane Monarca di tali... disobbedienze. Re Pietro faceva delle scuse, ma non si decideva. Passavano così altre due settimane, fino a che, ora, da Londra si torna alla carica: si decida o no: Re Pietro a lasciare libero il posto? Il Sovrano ha ora dichiarato di essere stato indisposto e di non aver potuto finora occuparsi dell'affare».

Scusa magra, che non ha convinto nessuno. Tanto più che secondo informazioni d'altra fonte, Re Pietro si è occupato, e molto, di questo fastidioso affare. Soltanto l'ha fatto per conto suo ed in netto contrasto con i desideri dei suoi potenti e prepotenti alleati. Cioè ha fatto appello ai Serbi, quali sostenitori precipui della dinastia.

Immagini il lettore come può essere gradito a Londra un improvviso risorgere della questione serba, che sempre fu elemento di discordia, fin dai tempi del Regno Tripartito dei Serbi, Croati, Sloveni.

Eppure tant'è. Si dice che Re Pietro abbia raccolto attorno a sè un gruppo di vecchi uomini politici serbi, i quali, già abituati, del resto, a esercitare primazia nel campo politico jugoslavo, intenderebbero costituire una «Vecchia Guardia» in difesa dei Karageorgevic regnanti e del panserbismo. Costoro, vicianti oppositori tanto del Gabinetto attuale che del movimento di liberazione, hanno consigliato il Re di rifiutarsi alla nomina di una reggenza e di seguire le dimissioni di Subasicic e di nominare un Gabinetto di uomini politici della «vecchia guardia». Il pretesto è che l'accordo di Subasicic con Tito non è che una cortina di fumo per instaurare una dittatura comunista. La vera ragione può essere solo nel desiderio di provocare una guerra civile, nella quale essi sperano che la Serbia prenderebbe probabilmente la parte della Monarchia, contro la Croazia repubblicana e le altre provincie.

La Balcania starebbe dunque riprendendo il suo ruolo di... polveriera d'Europa, pure in questa Europa che è già tutta un vulcano?

A Londra si tema di sì, in quanto appunto il sorgere della volontà di predominio da parte dei serbi ha sempre voluto dire un pericolo

Una minaccia di accerchiamento si addensa su Strasburgo

La puntata tedesca da Schlettstadt verso il nord mette in pericolo il fronte americano in Alsazia

Frattanto sui fianchi del saliente germanico nelle Ardenne si combatte la più grande battaglia di logoramento delle forze nemiche

Fronte occid., martedì sera.

Il collaboratore militare del D. N. B., Martin Hallensleben, nel considerare la situazione sullo scacchiere occidentale, osserva che qui i combattimenti hanno già prodotto un aspetto dello schieramento interamente mutato e che, anzi, sono ancora da attendersi importanti spostamenti del fronte.

«L'offensiva germanica — prosegue Hallensleben — possiede una capacità d'espansione talmente intensa da poterlecitare di supporre le più notevoli ripercussioni sulle forze e sulle decisioni finali che stanno dietro a quest'impeto. In ogni caso il comando anglo-americano si vede costretto, in misura sempre crescente, ad operare dei movimenti di spostamento su tutto il fronte occidentale, che sono conseguenza dell'avanzata tedesca sulle Ardenne.

«*La potenza e la decisione dell'avanzata tedesca hanno posto Eisenhower in una situazione tale che sembra prodromo di ulteriori sorprese. Si tratta di una situazione di assoluta difensiva quella nella quale si trova il comando supremo anglo-americano, poichè anche dove esso fa attaccare le sue Armate, dopo il riordinamento impostogli, le sue operazioni contro il fianco dell'avanzata tedesca rivestono unicamente il carattere della difesa del pericolo al quale deve sperare se non vuol mettere in serio pericolo la saldezza di tutto il suo fronte.*

«*Dal fatto inseguibile che questi attacchi in massa, che meritano di venir considerati alla stregua di una nuova edizione della battaglie di logoramento per Aggregata, non sono ancora riusciti a staccare il puntiglione tedesco delle Ardenne, si devono trarre due conseguenze: 1°) che le formazioni tedesche immesse nell'ultimo impiego sono state imponenti e che le loro nuove armi sono di grande effetto; 2°) che sino ad ora le contromisure messe in atto dagli anglo-americani sono state insufficienti.*

«Gli obiettivi dell'offensiva invernale germanica nelle Ardenne, che attualmente vengono ancora facilitati dalla grande nebbia, malgrado tutti i tentativi di Montgomery sul fianco settentrionale del saliente tedesco, sono stati raggiunti. I combattimenti hanno, infatti, assunto un carattere stazionario, che attira magnificamente le riserve di truppe anglo-americane e le consuma con notevole rapidità.

«Il fronte di Saarbrücken sino alla zona a nord ed a sud di Strasburgo deve, per contro, già venir considerato come fluido. Le teste di ponte a nord ed a sud di Strasburgo costituiscono, in relazione all'avanzata tedesca, che tende in generale verso sud dalla zona di Weissenburg, una minaccia costantemente aumentante contro questo settore del fronte, che è difeso quasi per completo dagli americani.

Nelle informazioni del mattino viene messo in evidenza che la costituzione di una testa di ponte oltre la Moselle, a nord di Venio nel pressi di Wansaum, dimostra che l'attività delle Armate germaniche del maresciallo von Rundstedt non si è limitata ai settori fra la Moselle e la Meuse e fra la Sarre ed il Reno. Wansaum è situata circa 6 km. ad oriente della località olandese di Venray, che, in precedenti combattimenti, era divenuta una tomba di carri armati britannici.

Le truppe germaniche della testa di ponte di Wansaum sono state sottoposte in questi ultimi giorni a ripetuti attacchi di reparti della III Divisione inglese. Però questi attacchi sono falliti con sanguinose perdite per i britannici. La guarnigione della testa di ponte non si è, del resto, limitata a respingere gli assalti di preponderanti forze nemiche, ma è passata più volte al contrattacco ed ha catturato un certo numero di prigionieri.

Altre informazioni del mattino confermano che la battaglia sul fianco settentrionale delle Ardenne e nella zona di Bastogne continua a divampare con straordinaria violenza su una temperatura di 10° sotto zero e che essa diviene sempre più, per gli americani una grande battaglia di logoramento. Le strade, sulle quali il fango si è gelato, sono rese impraticabili dalle profonde carreggiate e dai numerosi crateri scavati dallo scoppio delle bombe e dei proiettili. Lungo queste strade hanno, tuttavia, luogo i più duri, violenti e sanguinosi combattimenti finora visti nel corso di questa grande battaglia invernale.

Sul fianco settentrionale della zona di penetrazione tedesca, i più violenti attacchi americani tendono principalmente alla strada che da Viessalm porta a Larochs. Mentre che le truppe del gen. Hodge hanno potuto occupare Grand Halleux, a nord di Viessalm, dei violenti combattimenti hanno avuto luogo a nord della strada Viessalm-Larochs, per modo che nel corso di anche ore diverse località hanno cambiato padrone parecchie volte.

Dove la strada Viessalm-Larochs è incrociata dalla strada che da Grandmenil porta a Houffalize, gli americani hanno tentato avanzare verso sud con importanti forze, ma sono stati sanguinosamente respinti, di è anche completamente fallito il loro attacco nella vicinanze di Odeigne, pochi chilometri più in su, verso nordovest.

Nel territorio montagnoso e boscoso delle Ardenne, il fronte segue una linea a zig zag, da un villaggio all'altro, in modo che spesso rientra da una parte e l'altra porsino da cinque a dieci chilometri, formando dei piccoli saglienti. Da Odeigne il fronte si dirige nuovamente verso sud, in direzione della piccola città di Doncampe, dove le truppe tedesche hanno effettuato un poderoso contrattacco, liberando la città da importanti forze americane.

Attacchi e contrattacchi si alternano rapidamente anche sul fianco meridionale della penetrazione tedesca, nelle vicinanze di Bastogne. A nord est di questa città un gruppo da combattimento americano, che si era fortificato in un gruppo di case, dopo diversi giorni di lotta, è stato così duramente provato che i rimanenti si sono arresi.

In Alsazia gli americani, impiegando nuove forze, hanno tentato di riconquistare il settore a sud-ovest di Weissenburg, occupato dai tedeschi. Dopo combattimenti a vicenda cruenti, i loro tentativi sono alla fine falliti. La testa di ponte tedesca a nord di Strasburgo, nella vicinanza di Gambsheim, è stata attaccata da importanti forze di fanteria americane e da una brigata di carri armati, ma, sebbene appoggiate da numerose artiglierie, esse non sono riuscite a ridurre di un solo metro la testa di ponte germanica.

A sud di Strasburgo delle formazioni tedesche di fanteria veloce, appoggiate da carri armati e da cannoni d'assalto, hanno attaccato in diversi punti a nord di Schlettstadt. Le truppe mercenarie francesi sono state così sorprese che le formazioni tedesche hanno potuto penetrare, su una grande profondità, nella zona fra Rheinau e Friesenheim, per modo che, in poche ore, sono stati fatti considerevoli progressi. In direzione nord, non solo, ma sono stati accerchiati diversi gruppi da combattimento francesi.

Continuando nella loro avanzata da Rheinau e da Friesenheim, le truppe tedesche hanno rastrellato le località di Dundenheim, Obenheim, Gerstheim e Kraft, situate sul canale Reno-Rodano.

Dei tentativi effettuati da unità francesi rafforzate da carri armati, di liberare le forze francesi isolate, sono nettamente falliti: i carri armati francesi sono diventati preda delle batterie tedesche e delle formazioni anticarro mobili, mentre che le forze di fanteria francesi hanno subito sanguinose perdite per opera delle armi automatiche tedesche.

LA GRECIA IN PIENO CAOS

Plastiras inizia le rappresaglie

Il generale greco vorrebbe una "guerra di liquidazione„ contro l'"Elas„ ed ordina arresti in massa - I laburisti contro il governo inglese - Verso una crisi ministeriale?

Ginevra, martedì sera.

La situazione in Grecia sta per prendere una piega ancor peggiore di quando a strade d'Atene erano teatro dei combattimenti più feroci.

A Londra vi sono allarmee grande ed irritazione massima. La frase che più comunemente si sente ripetere è questa: «Plastiras ha perduto la testa, e i nostri uomini politici si sono lasciati ancora una volta beccare da un astuto levantino che vuol usare gli artigli del leone britannico per cavarci le castagne dal fuoco...».

Il grosso guaio s'è originato in questi ultimi giorni, proprio per colpa del generale Plastiras, il quale, sollo appena al potere con l'aiuto inglese, s'è tosto dato ad una politica di forza.

Il colpo di scena

Mandati d'arresto sono stati spiccati contro i capi comunisti: Zevos e Porphyrogenis, contro gli ex ministri Stratos, Ioannides e Partsalides, contro due ex ministro dell'E.A.M., Svolos, Tsirimokos, ed infine contro Ares Velouchiotis che — si crede — ha comandato le truppe dell'«Elas» ad Atene. Sono stati spiccati anche 150 altri mandati di cattura contro membri meno importanti del movimento rivoluzionario. La riproduzione di tali mandati verrà affissa nella strada della capitale e qualunque persona potrà procedere all'arresto. Le proprietà delle persone per le quali è stato spiccato il mandato d'arresto sono state confiscate.

Il Governo ha pubblicato un decreto che prevede l'epurazione dei servizi amministrativi, della polizia e della magistratura.

Questa sternata in senso reazionario viene considerata a Londra come deleteria, in questo delicatissimo momento politico.

Nel suo odierno articolo di fondo il *Times* scrive: «Benchè ad Atene i combattimenti siano terminati, la situazione politica greca dopo la conferenza di Atene e dopo la nomina dell'arcivescovo Damaskinos a reggente sembra essere divenuta ancor più insolubile. Sorge una possibilità estremamente sgradevole, e cioè che i rifornimenti concentrati sui fronti di combattimento contro la Germania debbano ora essere nuovamente impegnati ocena elemento decisivo nella "guerra di liquidazione" che il generale Plastiras ha minacciato di dichiarare nel caso in cui le truppe ed i membri dell'*Elas* non si sottomettano e non si adeguano malgrado le condizioni di garanzia.

«Questo è un piano di campagna che non prevede un'eliminazione ragionevole dal litigio greco. L'impiego della violenza da parte delle truppe britanniche od il rifornimento in armi di un partito non può apportare un alleggerimento reale. La sola speranza per una soluzione durevole ed accettabile riposa in un compromesso da ottenersi con negoziati e nella conclusione di un accordo tra il fronte nazionale di liberazione e gli altri partiti greci. Sembra però che ci si allontani sempre più da tale rotta, e ciò continuerà finchè l'opposizione si vedrà posta al bivio tra la capitolazione incondizionata e lo scioglimento».

Vi è perfino aria di vera e propria crisi ministeriale a Londra.

I capi socialisti inglesi non celano il loro timore che Plastiras costituisca un nuovo esercito con armi e mezzi inglesi destinato, con l'appoggio della flotta e dell'aviazione britannica, ad iniziare una nuova campagna contro l'Elas.

Davanti all'eventualità dell'estensione della guerra civile in Grecia, i laburisti non esitano ad annunciare il Governo britannico. «È inconcepibile — ha dichiarato Harold Laski, presidente del «Labour Party» — che dei ministri laburisti tollerino anche per un solo istante l'appoggio britannico ad un'altra impresa chiaramente meditata dal nuovo Primo Ministro greco».

William Lazter, dal canto suo, ricorda ai Ministri laburisti che «la politica di Plastiras è diametralmente opposta a quella preconizzata dal movimento laburista. Se il nostro Governo appoggia Plastiras, verrà presto il momento in cui i ministri laburisti non avranno altra scelta che dare le dimissioni». Infine, il deputato Seymour Cocks, parlando a Nottingham, ha detto: «I combattimenti in Grecia debbon cessare. Le truppe britanniche debbon rientrare nelle loro caserme. Bisogna dire a Plastiras che se egli non cerca almeno un'intesa onorevole con l'*Elas* e l'*EAM*, noi ci ritireremo e lo abbandoneremo alla sua sorte. Una tregua non basterà a cancellare la follia criminale e la cinica debolezza del Governo britannico. La democrazia ha risvolto un colpo che il popolo non dimenticherà».

Altre trattative?

Immagini il lettore con quali occhi Churchill possa vedere l'eventualità di una crisi ministeriale che lo manderebbe alla Conferenza a Tre già sulle ginocchia, prima di cominciare le discussioni... E come potrebbe presentarsi a Stalin, se dal suo Ministero i laburisti (cioè i meno ostili a Mosca) se ne fossero andati sbattendo la porta?

È per questo che non si va lontani dal vero pensando ad un possibile mutamento di rotta da parte degli inglesi in Grecia. Dice la Reuter che nel frattempo la lotta continua fuori di Atene e le truppe britanniche che continuano il rastrellamento dell'Attica dovrebbero essere arrivate nei pressi di Tebe.

Scobie ha inviato un ordine del giorno alle truppe britanniche nel quale le ringrazia per il contributo da esse dato al rastrellamento della capitale.

Per quel che concerne i negoziati ed i contatti tra il quartier generale britannico e gli *Elas* si apprende che l'ignoto delegato, che si crede essere un dirigente locale dell'*Elam*, che si è presentato ieri al Quartier Generale di Scobie è stato pregato di tornare muniti dei pieni poteri e dei documenti che lo accreditino. Egli ha dichiarato fra l'altro che l'Elas ha tentato invano da venerdì di mettersi in contatto con il generale.

Plastiras, dunque, potrebbe venire bellamente scavalcato e così si creerebbe una situazione totalmente nuova.

Fantasie di fuorusciti

Negrin si considera in guerra contro l'Asse...

Zurigo, martedì sera.

Il radio-discorso dell'ex presidente del Consiglio spagnolo Negrin ha provocato nella colonia spagnola penosa impressione. Si ricorda che Negrin fuggì nel 1939 in Francia portando seco la cassa dello Stato e che nel 1940 egli venne trasportato da Bordeaux a Londra a bordo di una nave da guerra britannica. Negrin non ha tralasciato dal dichiarare che «la sua Spagna si considera in istato di guerra con la potenze dell'Asse», senza rendersi conto del fatto che l'idea fondamentale a cui si ispirano tutti gli spagnoli, senza riguardo alle loro tendenze politiche, è il mantenimento della neutralità; il che è la forza del regime di Franco. Negrin ha così perso in Spagna anche gli ultimi amici. Anche fra gli emigrati della Spagna rossa Negrin non possiede nessun partigiano, causa la sua tendenza comunista che l'ha reso sospetto presso alcuni gruppi radicali in America (quello di Prieto e Martinez Barrios) come pure presso alcuni elementi repubblicani moderati in Francia (Madariaga).

Cova di falsari in Francia scoperta dalla Polizia

Venti milioni di franchi francesi falsi furono sequestrati

Lisbona, martedì sera.

Radio Parigi ha detto ieri che banconote false da 500 franchi, per un ammontare complessivo di 20 milioni di franchi francesi, sono state fatte sequestrate dalla polizia, facendo irruzione in un grande covo di falsari. Sono state arrestate 12 persone sospettate di essere conniventi nella losca faccenda. Trenta lastre di incisione ed altro materiale di stampa sono stati pure sequestrati.

La penuria di viveri in Olanda

Ginevra, martedì sera.

Il giornale inglese «Daily Mirror» comunica che nelle regioni olandesi «liberate» dalle forze alleate, la fame è così grande che gli impiegati hanno ottenuto un giorno di libertà per settimana allo scopo di poterai recare nelle campagne in cerca di vettovaglie e soprattutto di patate, che costano due scellini la libbra. Lo stesso giornale dice inoltre che ragazzi ed uomini adulti, in seguito alla penuria di viveri, cadono sfiniti per le strade.

Nell'arcipelago delle Filippine

Gli americani non sono riusciti a sbarcare nell'isola di Luzon

Solangal, martedì sera.

Un corrispondente di guerra della *Domei* comunica da una base delle Filippine:

«Dal momento in cui un convoglio americano è apparso nel mare di Sulu tutta l'aviazione giapponese del settore delle Filippine si è messa in azione ed il Corpo speciale d'attacco, con ferma decisione, ha frustrato l'obbiettivo nemico di invadere l'isola di Luzon.

«Dopo di aver scovato il grosso della flotta nemica procedente dalla zona di sbarco ad occidente dell'isola di Mindoro verso l'est di Manilla, il sei gennaio sono stati sferrati degli attacchi, in cui i giapponesi si sono autosacrificati sugli obbiettivi prefissi, ottenendo dei grandi risultati. Impostata a ripararsi dai nostri furiosi attacchi, la flotta nemica, invece di avvicinarsi al golfo di Lingayen (sull'isola di Luzon, a 100 miglia in linea d'aria da Manilla) com'era sua intenzione, l'otto gennaio ha cambiato rotta, dirigendosi verso il mare ad ovest delle stesso golfo. Nel frattempo gli attacchi giapponesi sono continuati. Numerosi battelli nemici sono stati così in fiamma nelle acque ad occidente di Manilla».

Due attacchi americani sul Giappone centrale

Tokio, martedì sera.

Radio Tokio ha annunciato ieri che bombardieri americani hanno effettuato due altri attacchi contro la grande città industriale giapponese di Nagoya, situata sulla isola di Honshu, la principale del gruppo insulare nipponico. Uno di questi attacchi è stato effettuato nella notte scorsa e l'altro stamane.

In territorio jugoslavo

Le gravi perdite delle bande bolsceviche

Berlino, martedì sera.

Dal 21 al 31 dicembre le bande bolsceviche operanti tra il Danubio e la Sava e sul fronte della Drava hanno lasciato sul terreno 11.145 morti, oltre a 170 fucili mitragliatori.

In attesa di nuovi attacchi

Deboli puntate di reparti britannici lungo la costa adriatica

Fronte italiano, martedì sera.

Dopo gli attacchi a ripetizione condotti nei giorni scorsi dall'ottava armata sull'estrema ala destra del suo schieramento, ora non avuta azioni di grande importanza sul fronte italiano, nonostante il notevole miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Il nemico, provato dalle serie perdite subite nel corso della sua offensiva lungo l'Adriatico, sta rimaneggiando le sue file. La ricognizione, infatti, ha segnalato che considerevoli contingenti di truppe e di carri armati vengono fatti affluire dagli inglesi verso le prime linee. Scopo dell'avversario è di rinforzare i suoi effettivi per procedere poi, a breve scadenza, a nuove azioni offensive.

Che Mc Creery si proponga di rinnovare al più presto i suoi attacchi nelle colli di Comacchio è già praticamente provato nel breve territorio che sta fra il corso del Reno e la nota zona paludosa, è provato dall'intensificata attività dell'aviazione anglo-americana che notte e giorno batte il territorio a mezzogiorno delle foci del Po, cercando di controllare e di isolare i movimenti tedeschi con continue azioni di bombardamento e di spezzonamento.

La futura battaglia che si svilupperà in questa zona prettamente paludosa e ricca di specchi d'acqua avrà caratteristiche del tutto particolari, inedite sul fronte italiano. Se il nemico potrà giovarsi, come già in altre azioni precedenti, dell'appoggio che dal mare gli potranno dare le sue unità da guerra, le Wehrmacht d'altra parte si appoggerà su posizioni che per la natura stessa del terreno si prestano ad una difesa ad oltranza, una difesa che strutterà a fondo le caratteristiche della zona.

Non sarà certamente una lotta di mezzi corazzati quella che si svilupperà nelle valli di Comacchio, e, più a settentrione nel delta del Po. Sarà invece lotta di uomini contro uomini nel corso della quale avranno rilievo le doti individuali di coraggio, di abilità, di tenacia, di astuzia, di pazienza.

Oltre all'attività aerea, il nemico ha spiegato una grande attività di pattuglie, altro segno di una prossima ripresa offensiva. Deboli puntate peraltro sono state condotte da reparti britannici e canadesi lungo la costa adriatica, più che altro allo scopo di scoprire la consistenza del fronte difensivo tedesco. Ovunque essi hanno incappato in un'energica reazione di fuoco. Degli altri settori del fronte nulla di speciale da segnalare.

Smentita a voci sulla morte di Vittorio Emanuele

Tangeri, martedì sera.

In un messaggio da Roma, l'«Ali» riferisce che le voci circolanti in Italia secondo le quali Vittorio Carignano sarebbe deceduto in seguito a breve malattia, sono infondate. Si sa che l'ex-re è malato da qualche tempo. Il Luogotenente sarebbe recentemente partito per Ravallo, nelle vicinanze di Salerno, per visitare il padre nel ricinto sullo prescelto dopo la defenestrazione

Le ardite imprese del colonnello Rudel

Egli ha distrutti finora 471 carri armati nemici, di cui otto nella giornata di ieri

Berlino, martedì sera.

Il colonnello Rudel, che pochi giorni or sono era stato insignito della più alta ricompensa tedesca al valor militare, le Frondi di Quercia in oro con spada e brillanti, e che, in questa occasione, era anche stato promosso al grado superiore, appena di ritorno dal Gran Quartier Generale del Führer, ha immediatamente preso parte a nuove azioni. Nella giornata di ieri egli ha distrutto 8 carri armati nemici. Con questi egli ha complessivamente distrutto 471 carri armati avversari.

Nelle acque norvegesi

Fallito attacco aereo ad un convoglio tedesco

Berlino, martedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio dell'8 gennaio, due ondate di aerei, comprendenti 33 velivoli del tipo «Mosquito» e «Beaufighter», hanno attaccato davanti la costa occidentale norvegese, a sud di Bergen, a parecchie riprese, con bombe a razzo e con le armi di bordo, un piccolo convoglio tedesco. Due aerei nemici sono stati abbattuti mentre per altri 3 l'abbattimento è probabile. Inoltre parecchi velivoli si sono allontanati con incendio a bordo. Nessuna nave tedesca è andata perse.

Oscuramento totale instaurato a Parigi

Ginevra, martedì sera.

Il «Daily Mirror», annuncia che per la terza di attacchi aerei tedeschi a Parigi è stato ordinato l'oscuramento completo.

GLI SVILUPPI DELLA GUERRA NELL'UNGHERIA

Si combatte nella zona di Komarom

Ecatombe di carri armati sovietici - Continua la lotta tra le macerie delle case di Budapest

Fronte orientale, martedì sera.

La guerra sul fronte d'Ungheria è in piena fase di movimento.

Iniziata con la manovra tedesca al sud e la contromanovra sovietica al settentrione, sul territorio slovacco, la battaglia di grandi mezzi divampa in pieno in questo ore e va prendendo sempre nuovi sviluppi.

Infatti mentre piange notizia sfavorevole la lotta imperversa nella zona di Komorn. Le avanguardie sovietiche vengono respinte, però, da potenti contrattacchi germanici.

L'attacco sferrato sabato da non meno di 250 carri armati sovietici è stato respinto già nella notte susseguente, dopo trenta ore di duri combattimenti, nel corso dei quali sono stati distrutti 91 mezzi singolari.

Le operazioni sono ancora in sviluppo, ma le contromisure dei tedeschi in questo fronte guadagnano sempre più terreno e sconvolgono i piani sovietici in modo considerevole. Il ghiaccio alle derive sul Danubio rende impossibile ai sovietici di immettere nella mischia del materiale bellico trasportato attraverso il fiume.

Ivi il nemico ha perso un grande numero di carri armati. Le formazioni della Luftwaffe ne hanno distrutti tremilacinque. Le formazioni dei bombardieri e dei caccia germanici hanno appoggiato efficacemente i movimenti terrestri affluenti di Budapest, dove le operazioni dei sovietici si sono state grandemente ostacolate. I caccia-bombardieri germanici hanno continuato ad attaccare le colonne nemiche, distruggendo 27 carri armati avversari.

A Budapest, intanto, nei distretti periferici della città, sulla riva occidentale del Danubio, l'attività degli assedianti si è limitata ad alcuni attacchi di fuoco isolati.

Sulla collina, [illegible] un potente gruppo d'assalto tedesco si apriva all'arma bianca un passaggio attraverso il cerchio sovietico per entrare in contatto con il presidio di un punto d'appoggio isolato da due giorni, ed è sviluppato ieri sera un sanguinoso scontro. Il presidio tedesco isolato è stato liberato prima ancora che le truppe sovietiche, sorprese dalla fulminea azione, avessero avuto il tempo di passare al contrattacco.

Nei quartieri esterni ad oriente della città i più violenti combattimenti hanno continuato a divampare di giorno e di notte, con aumentata asprezza, fra le rovine fumanti delle case. Più a nord-est le forze tedesche ed ungheresi hanno evacuato alcuni isolati in seguito alla pressione del nemico, numericamente superiore. Gli impianti difensivi avanzati che, in precedenza erano stati quasi completamente distrutti, sono stati fatti saltare, seppellendo il numico che seguiva da vicino.

A Kispest, nella parte sudorientale della città, le colonne d'assalto tedesche, appoggiate da carri armati, hanno effettuato delle violenti puntate, assicurando un gruppo da combattimento bolscevico che aveva fatto irruzione e ristabilendo in tal modo le comunicazioni.

Nel corso di ripetuti attacchi terroristici, appar

Vita tempestosa del Caravaggio

Il castello incantato

Michelangelo Merisi, figlio naturale di un architetto e di una contadina, nasce a Caravaggio nel 1569. A quindici anni fugge a Milano e per alcuni anni è allievo del pittore Peterzano. Dopo una breve permanenza a Venezia, si trasferisce, appena ventenne, a Roma, dove, sfruttate da un prete poco coscienzioso, le sue arti all'ospedale; Uccisione, va a lavorare nello studio del pittore D'Arpino, ma ben presto si licenzia in male modo, decide a rivoluzionare la pittura vuota e pretenziosa che imperversa in buona parte dell'Italia. Nel ricevimento artistico che si tiene a Palazzo Zuccari il ventitreenne Caravaggio spedita un grande interesse ed è ineriosito: ! ! Cardinale Del Monte di illustrare «Le Storie di San Matteo» per la chiesa di San Luigi dei Francesi. Quando il primo di questi quadri è rifiutato dai preti di San Luigi, il pittore nella sua disperazione, dimentica il convegno che una bella dama dal volto sempre mascherato, la Duchessa Tullia della Rovere, gli aveva fissato per quel giorno. Se ne ricorda improvvisamente in piena notte e subito si precipita alla villa della Duchessa, piombandole nella stanza dalla finestra.

Dopo vari mesi di passione furibonda e amara, egli scopre che la donna porta la maschera per nascondere gli orchi rossi del «mal francese». Nascosto, fa il giro di tutte le bische di Roma raccontando la sua avventura. Anche questo scandalo fa diffamazione. Arrestato, continua a bere e a sparare, e una notte, in una bettola, uccide un uomo che lo disegna.

VII

I fumi del vino si dileguano di colpo dal cervello del Caravaggio. Egli è un violento, e in fatto d'odio e di vendetta, è spietato; ma questo suo primo omicidio, commesso in stato di semincoscienza in una taverna gravalente, tra urla di correttori e di pittorastri avvinazzati, gli appare così basso e volgare da provarne una strana malessere fisico, un senso di nausea alla bocca dello stomaco, di disgusto alla gola. E ha ucciso per una femmina maledetta da un male infamante che la mette allo stesso livello della più laida prostituta! Per la prima volta nella sua vita, avverte in sè una forza oscura e selvaggia, che se non riuscirà a soffocare la trascinerà sempre più in basso, irrimediabilmente.

Mentre nel buio spesso che avvolge la bettola, tra un clamore assordante di grida, il pittore si sperde in questi pensieri, sente una mano afferrarlo dolcemente per un braccio e trascinarlo fuori. Prima che possa ricuperar della sorpresa si trova seduto in una carrozza, accanto a una donna di cui intravede appena le macchie chiare del volto e i soffici bagliori dei capelli biondi.

— Chi sieto? — domanda sbalordito.

La donna mormora qualche parola in una lingua straniera e subito, con un allegro tintinnio di sonagli, scaturisce dall'ombra un nanetto dal muso adunco di scimmia, il quale, rivolto al pittore un ghignetto sberleffo, balza accanto alla sua padrona avvicinandola al viso una minacciosa lucerna.

— Ecco chi sono, — risponde questa, — una donna giovane, bella e un po' annoiata che s'interessa ai vostri casi; che ha una fiducia immensa nel vostro genio e n'è fitta in capo di portarvi via per sempre dal fango in cui spesso guazzate; e che su tutto di voi. Così sapevo che stanotte vi si sarebbe teso un agguato e vi ho seguito con i miei sgudieri. Sono stati essi a fracassare la lucerna... purtroppo con un attimo di ritardo!

— Ma perchè? Perchè volete salvarmi dagli altri e da me stesso? — insiste Michele, affascinato dalla strana bellezza di quel volto dagli sguardi lievemente marcati, illuminato dai misteriosi bagliori dei lunghi sottili occhi verdi a raso più leggiadre di una fascetta sul mento.

La carrozza vola...

La leggera pressione di una piccola mano sulla sua gli fa capire l'inutilità della domanda, ed egli non fa furia che gli è solita, serra fra le braccia la sua bella salvatrice come se volesse soffocarla. Ma appena avverte l'esilità di quel corpo che gli si abbandona mite sotto a lui freschezza di quelle labbra che sotto le sue tremano come quelle di una adolescente, intuisce ch'ella è venuta a lui per amare e non per un capriccio di donna viziata. Un'emozione sconosciuta e dolcissima gli dilaga nel cuore; al desiderio si accompagna una tenerezza grata e profonda.

La carrozza vola nella notte con un morbido moto ondulante, silenzioso e leggero come se fosse librata nell'aria.

— Per d'essere su un cocchio magico! — mormora il pittore. — E dimmi, mia bella fatina, il motto lontano la tua reggia?

— Ma è proprio una reggia! — esclama quando, scesa dalla vettura, si trova davanti a un imponente palazzo di austero stile quattrocentesco.

La giovane sorride e prendendolo per mano lo fa entrare in un cortile chiuso tutt'intorno da un leggiadro porticato di colonne antiche, o cui fa graziosa riscontro una triplice cerchia di alberelli di cedri, mirti, aranci dai rami intrecciati in modo da formare una galleria. Nel mezzo una fontana di porfido raffigura un giunteseo giglio, il cui pistillo è il getto d'acqua che ciangotta sommesso. V'è una leggera brezza, e alla luce pallegiata e malinconica fluente dalle lanterne diseminate nel colonnato, le arance e i cedri, tra le lor foglie smaltatissime, rilucono come gioielli, e le viole tridecenenti della [illegible] sembrano scarpaglie.

Un espressivo ritratto del Caravaggio

rea che s'eleva sul fondo del cortile. Assieme al nano due negretti scolpiti chissà da dove, soffiando a più non posso in lunghe trombette di strana forma, si precedono con passi inchini e salti da stambecchi. Il pittore ride come un fanciullo, ma quando, attraversato un vestibolo ampio e solenne come l'interno di una basilica, dalle valve poderosi pantelate da dodici colonne di granito rossastro, sbocca in una interminabile fuga di sale splendenti, batte più volte le palpebre, quasi fosse abbagliato dalla troppa luce, e si guarda intorno strabiliato.

«Ma tu, chi sei?...»

Mai ha visto stanze così raffinatesse che tempera la voluttuosa fantasia e la magnificenza dell'Oriente con il più squisito buon senso dell'occidente. Fiori rari maschiano i loro effluvi stordenti con quelli più tenui dell'ambra e del benzoino, così come i colori squillanti degli arazzi cinesi sfumano nelle tenerità ebbiette di quelli fiamminghi; e mentre lucenti mobilietti levigati dagli anni trovano un perfetto accordo tonale nei fragili vasi pappone, terre coloranti di Cristo e maschere sudane dal crudele gusto selvaggio, estatici assiri bizantini e fauni dal mirabile corpo scottante fraternizzano stranamente entro le acque un po' verdastre di antichi specchi dalla maniera cornici lavorate come filigrana.

— Troppo, troppo bello... — dice piano il Caravaggio, come parlando a se stesso, e posata in terra la giovane, si toglie il berretto con un gesto impacciato, inselito in lui; come è inedita l'improvvisa vergogna che prova per i suoi strani stivaggi, l'abito sciatto e il berretto sporco da cui pende melanconicamente una bianchiccia penna smilzaccia.

— In questo palazzo incantato sembro ancor più miserabile! — borbotta.

Ella già rivolge uno sguardo incerto e già addolorato. Il giocondo nano dei piffari e dei sonagli scuote di colpo: il naso d'accorezzo la barba scuotendo la testa, i negretti scrollano la strana capiglia con l'attonita fronte sotto le loro pupille di smalto.

Mortificato dal momento di gelo provocato dalla sua uscita, il pittore corre di schiarirla.

— Di me sai tutto, — dice sorridendo alla donna. — Ma tu, o bella fra le belle, chi sei? Una principessa? — e la fissa negli occhi poggiandole le mani sulle spalle.

Ella con un gesto composto fa i giullari, poi abbassando la testa risponde con una certa esitazione:

— Forse... Ma [illegible] se mi vorrai aver solo una piccola modella! — e perchè undo che a questa risposta vago il volto di lui si rabbuia, prosegue dolente:

— Non sono libera di me, questo solo posso dirti... Non indagare troppo sulla mia vita e se partirò non seguirmi, perchè alla minima intercessione mi andrebbe della tua vita, e io sarei costretta a tornare al mio paese che è tanto, tanto lontano di qui...

La mattina dopo

Lui scrolla la spalle:

— Sia come tu vuoi. Ma perchè il destino mi fa sempre incontrare donne alle prese con terribili misteri, la cui prima fase d'amore è: «Non domandarmi nulla?».

La giovane impallidisce, ma il Caravaggio che attraverso uno dei suoi momenti di cattiveria non vi fa caso e prosegue ironico:

— Neanche il tuo nome si può sapere? Come ti dovrò chiamare: Beatrice Fieta o Splendida Regina?

— Vlasta — mormora lei scoppiando in lacrime.

E finalmente il pittore si commuove e la stringe fra le braccia.

La mattina dopo, toccato nel profondo dal canto dei rami di una vecchia casa in via Giulia. Ripensando con nostalgia allo splendido lusso goduto in casa dell'amante, spalanca con un calcio furioso una porta sgangherata, ma subito si ferma allocchito dalla meraviglia.

Quella che credeva fosse la sua nuova squallida e miserabile spelonca, è invece un vasto ambiente tepido e sontuoso addobbato con lo inconfondibile gusto sicuro e raffinato di Vlasta, le quale ha seguito comodare, come nel suo palazzo, l'asseritia di antichi mobili di quercia con l'orientale sfarzo di un'alcova tutta sete trifate. Dal soffitto, nascosto da morbidi drappeggi di velluto rosso, un'enorme lanterna riversa un fascio di luce abbagliante su un vecchietto appisolato nella posa del San Matteo rifiutato dai preti di San Luigi.

— Per tutti i Santi! Ma quella creatura è davvero una fata! — prorompe appassionatamente Michele. — Perfino il modello m'ha trovato! Al lavoro, dunque!

Il vecchio si sveglia di soprassalto e:

— Sì, Signore, — mormora docilmente.

Da quella notte s'inizia per il Caravaggio, imbaldanzito e come rinnovato dall'amore, un periodo di fervida operosità. In pochi mesi compone le «Storie di San Matteo», comprendenti — oltre al «San Matteo e l'Angelo» — la «Vocazione» e il «Martirio» del Santo; fosche scene di cui le luci crude, esplodendo improvvisamente su una mano, una gamba, un viso, accrescono il movimento e l'atmosfera quasi delittuosa.

Ma questa volta per che i preti di San Luigi dei Francesi scoprano meglio apprezzare la sorprendente evidenza e l'impressionante verismo dell'arte del Caravaggio, perchè appena questi — liberato dal crimine che ha sulle spalle — presenta lor le sue tele, le insediano subito nella Cappella Contarelli.

L'incanto di quel soffice mondo di grazia e di splendore in cui ha preso a vivere gli ispira in seguito quella morbidia, sonora e vivida allucinatrice di luce e quel «Narciso» dal latteo corpo d'efebo, che con poche altre tele sottamente si distinguono nella sua pittura lugubre. Quest'ultimo, quadro — nel quale l'idea della «vera bellezza classica», così come l'intendevano i nostri maestri del Rinascimento è superbamente resa, pur se l'antichistimo mito pagano è originalmente svolto con il drammatizzato e melanconico spirito moderno — gli ottiene l'ammirazione del Cardinale Scipione Borghese e la commissione di due Madonne, una per la chiesa di Sant'Agostino, l'altra addirittura per la Basilica di San Pietro.

Frattanto intorno a questo pittore venticinquenne comincia a raccogliersi uno stuolo sempre più fitto di giovanissimi e bellicosi discepoli, tra cui il Borgianni e il Gramatica, già assertori degli ideali Carraccheschi, ma che ora — insieme a Prosperino delle Grottesche — son pronti a sfasciare la testa a chi osi muovere la minima critica sull'arte rivoluzionaria del Caravaggio. Il quale, confortato da simili energici aiutanti, sferra una guerra in piena regola contro l'arte insulsa e pretenziosa imperversante in buona parte dell'Italia.

V. Carpegna

(Continua).

CRONACA

La distribuzione delle autorizzazioni alla circolazione di auto e motocicli

L'U.D.A. comunica:

Sono in distribuzione e partiro dal 13 gennaio, dalle ore 9,30 alle 12,30, presso l'U.D.A., le nuove autorizzazioni alla circolazione per le autovetture e motocicli in sostituzione delle autorizzazioni scadenti al 15-1-1945. Per il ritiro occorre presentare il libretto di circolazione.

Gli esami di abilitazione

Le prove scritte pratiche e grafiche degli esami di abilitazione all'insegnamento indetti col decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 19 luglio, avranno inizio per la sede di Torino alle ore 8,30 nei giorni e nei locali appresso indicati:

Nell'aula magna del Liceo classico M. D'Azeglio in via M. Giuda, n. 3, piano 1.o: Febbraio: 1 giovedì: Italiano, latino, storia e geografia - 2 venerdì: italiano e storia - 3 sabato: italiano, latino, greco, storia e geografia - 5 lunedì: latino e greco - 6 e 7 martedì e mercoledì: italiano, latino e storia - 8 giovedì: filosofia e storia - 10 sabato: matematica e fisica - 12 lunedì: ragioneria e tecnica commerciale - 13 martedì: computisteria e pratica commerciale - 14 e 15 mercoledì e giovedì: materie giuridiche ed economiche - 16 e 17 venerdì e sabato: francese - 19 e 20 lunedì e martedì: inglese - 21 e 22 mercoledì e giovedì: tedesco.

Via Accademia Albertina 4: Febbraio: 5 lunedì: disegno

Via B. Secondo 27, p. 1.o: Febbraio, 8 giovedì: musica e canto.

Via Montecuccoli 14 (Liceo tecnico G. Galilei): febbraio: 12 e 13 lunedì e martedì: chimica e merceologia.

Le prove orali avranno inizio il 26 febbraio (Gazzetta).

Un vecchio borseggiatore

Una rapida scena concludeasi con l'arresto di un consumato borseggiatore, è avvenuta ieri mattina a Porta Palazzo. Verso le 9, la casalinga Caterina Berutti fu Antonio passava tra i banchi ortofrutticoli per la compera quotidiana, quando sentiva uno strappone alla tasca del soprabito e, voltatasi di scatto, scorgeva un individuo che istantaneamente, ma non troppo, data la sua età, tentava di allontanarsi col portamonete di lei stretto fra le mani. Alle grida della donna «ai ladri! ai ladri!» accorrevano altri, e tre agenti della Squadra Mobile, in giro di pattugliamento, fermavano l'individuo, che accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, risultò essere il pregiudicato Tommaso Cenier, fu Paolo, di 60 anni, allogiato nella locanda di via Dora 48. Egli è stato per la ennesima volta passato al casellario e denunciato per furto.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: *L'aiutante*, di Veneziani

Tra le commedie del suo vasto repertorio, Gandusio ha anche questa *Donna di fiocco* di Oreste Poggio che apparve per la prima volta sulle scene una quindicina d'anni fa, ottenne vivo successo d'attrità. Intanti, *La donna di fuoco*, ad andature spiccatamente farsesca, è molto divertente e sopratutto, dà a Gandusio il modo di caratterizzarne il protagonista con quel gusto e quella piacevolezza tutte sue particolari che il pubblico gradisce. Perciò anche ieri numerose e cordialissimi gli applausi tributati a Gandusio, a Fanni Marchiò, a Nan Lago, a Fausto Tommei e agli altri attori. Oggi, alle 17,15 ripresa di un'altra divertente commedia italiana: *L'aiutante*, di Carlo Veneziani

Programmi radiofonici

Martedì 9 Gennaio

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 280,8 - Dalle 20,15: 346,6)

18: Radio famiglia.

17: 8, orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,30: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

18: Prolli di grandi musicisti: Federico Chopin.

18,45: Canzoni.

20: 8, Orario - Radio Giornale.

20,30: Trasmissione Gruppo Medaglie d'Oro.

20,50: Concerto di musica operistica: Orchestra diretta dal M° Antonio Sabino con la collaborazione del soprano Adriana Perrie e del tenore Tito Schipa.

21,25: Novella di Andersen (riduzione radiofonica di Anna Maria Mesetti): «L'ombra»; 2) «Storia di una mamma» (regia di E. Ferrieri). (Certamente questa trasmissione sarà per rigalare a tutti assai gradita, perchè il canto del danese Giovanni Cristiano Andersen, poeta, novelliere e romanziere, è nella mente di tutti, nel ricordo della infanzia, delicato tempo delle favole, oppri della giovinezza rallegrata da poesie e novelle, ricordi risalteranti, nella loro natura, per la gioia di alcune letture di racconti così cari al nostro bellezza. Le celebri fiabe di Andersen vennero tradotte in tutte le lingue e da oltre un secolo ci tramandano di generazione in generazione. Tra le maggiori opere di questo fantasioso scrittore ricordiamo: «L'improvvisatore», «Album di figure senza figure», «Il violinista», «Autobiografia». Durante la attuale trasmissione vengono accoppiate radiofonicamente due fra le più significative novelle dell'Andersen e nella loro grazia sentimentale rinnoveranno ancora una volta tutta la dolcezza che le pervade).

22,40: Musiche lieta.

23: Radio Giornale - Ia-di lettura di messaggi ai italiani dall'estero invase.

23,30: Chiusura ed Inno «Giovinezza».

Mercoledì 10 Gennaio

Ore 7 - 8 - 12 - 14: Radio giornale.

7,20: Musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia.

8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati.

11,30: Notiziari in lingua estera.

12: Concerto della violinista Ginevra Sagrati.

12,30: Orchestrina tipica.

13,20: Fantasia musicale dall'orchestra diretta dal M.o Nicelli.

14,30: Radio scolastica.

16: Radio operaia.

VORREMMO ASCOLTARE: La scena della «sfrocizzamento» dal «Boris», possibilmente nella interpretazione del basso Pasero ed il... Alessandrini.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 10 gennaio (10-359) alle ore 8,6; tramonta alle 17,6. — La LUNA nei giorni 260 sorgerà alle 4,14; tramonta alle 14,10.

L'OROSCOPO DEL 10. — Se avete coraggio ed ottimismi la fortuna vi accompagnerà nelle vostre attività mattinali. Qualche nube sorgerà sul piano domestico o sentimentale nel meriggio del pomeriggio. Le donne si mostreranno complicate e disordinate. La serata sarà sotto il dominio di costellazioni violente; converrà ritirarsi presto ed evitare qualsiasi discussione.

MARIO SEGATO

SANTI DEL 10. — S. Aldo, eremita; S. Agatone papa (+681); S. Guglielmo, vescovo (+ 1308).

FUNZIONI DEL 10. — S. Carlo, ex Quarantore. - S. Teresa, ex Quarantore: ore 8 e 17,30. - S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano. - S. Tommaso: ore 9 Messa in onore di S. Giuseppe. - S. Filippo: ore 7,30 funzione in onore del B. Sebastiano Valfrè.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 gennaio: Genova: 70 da 99 settimane; 1 da 87; 9 da 66; 20 da 64; 66 da 63; 4 da 55; 38 da 54; 80 da 50; 68 da 48.

IN LIBRERIA

PAOLO BAPPA: «*Boris*» - romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino.

Che noia!

— Sei in ritardo, caro. Sono due ore che aspetto. Ho già preso due gonotni — tanto freddo! —, le mie povere mazzine! — e un cioccolatto.

— Che noia!

— Quel signore là in fondo non mi ha mai tolto gli occhi di dosso.

— Non dire stupidaggini. Camminare, un cognac doppio. Sigarette? Avete delle sigarette? Fortunatamente due pacchetti.

— Bravo, caro!, ne ero sprovvista anch'io. Questa è l'ultima. Mi come sono cattive questa sigarette!

— Zac! Non mi capaci di capire! Ho tanto mal di testa! Ed io! Figurati che stamane ho preso quattro pastiglie di stramonio... Ero così stanca quando mi sono levata... Colpa dell'allarme che mi ha destata alle nove e mezza. Che bella invenzione la stampa-mina!

— Che ti ha detto la ricetta?

— Il dottore mio amico. Quello che mi ha presentato l'altro ieri in piazza Carignano. Simpatico quel dottore! Tanto mi piacciono i suoi baffetti! Ben l... Santi, caro, giacchè siamo in argomento... non avresti qualche spicciolo?

— Cameriere... un altro cognac doppio... abbondante. Che noia! Non posso mai il tempo. Dicevi?

— Zitt! Quella borsa di pelle di cui ti ho parlato ieri... Ha chiuso il prezzo: ventisette lire. Che ne dici?

— Dicci... dicci. Sono ricchi di lenzo. Tieni. Che noia! Quando devono non mi cosa vale, come le guadagni è come lo spendi.

— A proposito, mi ha scritto la Giacinta dal... da quel paese Filiuria. Dice che l'avvocato le ha promesso la libertà provvisoria.

— Giacinta! Ma se ero amici decisi. Che schiocca, quella ragazza! E è lasciato accusare di un cos per un po' di... Lo sapevo io, lo sapevo. Le ragazze non è mai. Lui è stato più furbo. Quando ha subodorato il pericolo ha tagliato la corda ed ha abbandonato lei nei pasticci.

— E che doveva fare? Non poteva compromettere tutta la baracca. Il mercato è ben avviato e mica si può compromettere per una sciocchezza! Che noia! Credi proprio che tanto m'interessi questa storia? Io non ho avuto alcun danno. Anzi, prima di partire, tiri mi ha data la mia parte. Stupida lei! Non cerio che Giacinta se la goderà magnificamente. Ho qualche cosa da combinare con lei e in patria stiamo. Guadagneremo lo stesso parte. Io però non ci voglio entrare. Non voglio ascoltare che fare con certa gente...

Cameriere... un altro cognac doppio e un bicchiere grande. Che noia! Questa guerra! Non leggi altro che guerra! Non c'è proprio altro da pensare? si mangia? Non sai come passare il tempo e le giornate sono interminabili.

— Tuttavia guadagni molti denari.

— Che me ne faccio dei denari se non posso divertirmi come vorrei? Che noia! Camerire... un altro cognac doppio...

GIM

Il lavoro dei ladri

Due audaci furti sono stati consumati in una delle notti scorse nella zona più centrale. Due negozi sono stati letteralmente svaligiati; dal primo, quello di Caterina Lana in via E. Mylius 44, i ladri hanno asportato impermeabili, soprabiti ed oggetti vari per un valore di circa 70 mila lire; dall'altro, quello di «Maria Cristina» in piazza Carlo Felice, è stato rubato quanto v'era, per un valore imprecisato ma assai rilevante.

Fiocco bianco

La casa del nostro zincografo Cappelli Alvaro è stata allietata dalla nascita di un maschietto, il terzogenito, cui saranno impartiti i battesimi di Giuseppe Luigi. Al compagno di lavoro, alla sua consorte Acino Luigia e al neonato congratulazioni ed auguri.

STATO CIVILE

Nati il 6 - Nervi Mi - Mabbonati in Silvia Eugenia ved. Cardinal, n. 55, da Torino, casal., v., del Mille 44 - Colombaro Andrea, n. 56, da Perosa Argentina, scalpr., v. Garibaldi 21 - Orlando Giuseppe, n. 76, da Rocca d'Arazzo, contadino, v. Casalborgone 32 - Balla Luigi, n. 91, da Torino, impieg., c. Turchi 107 - Crestol Giuseppina m. Aurelia, n. 49, da Scalenghe agricol., v. Antonelli 4 - Silvetti Maria in Amoretti, n. 91, da Moda - Lucullina, casal., Val S. Martino 77 - Pisani Tarsilio ved. Gonglino, n. 78, da Torvelli, casal., v. S. Ottavi 15 - Bialon Vittorio, n. 80, da Grugliasco, contadino, c. Mongino 507 - Barral Emma ved. Gal, n. 84, da Asti, casal., v. Barotti 32 - Rosenthal Angela, n. 71, da Novara, casal., v. Legnano 3 - Arnaldino Bernardo, n. 72, da Torino, falegname, v. La Loggia 8 - Bursac Arcangela ved. Stella, n. 78, da Torvelli, casal., v. Cavour 14 - Vergnano Madalena in Marcelli, n. 80, da Baldissero, casal., v. A. Avogadro 8 - Park Maria ved. Lang, n. 80, da Castelnuovo, casal., v. Mazzini 30 - Pellitteri Rosario, da Torino, v. Nova 16 - Perotto Giuseppina, n. 77, da Telgate, casal., v. Cavo 13 - Violino Alessio, n. 71, da Torino, impiegato, c. Operto 26 - Val Ermenegildo, n. 80, da Chieri, casal., v. M. Cristina 3 - Bastero Giuseppe, n. 62, da Torino, commerc., Cso Colombo - Berdigues Francesco, n. 40, da Lorla, operaio, Cso Mortellone - Argelini Elia, n. 21, da Voghera, casal. Cso Molinette - Audino Domenico, n. 90, da Moncalieri, casalingo, v. Cso Dante - Bolengo Marcello, n. 70, da Torino, casal., v. Bertola 34 - Bonaudo Maria, n. 80, da Bra, casalinga, Cso Colombo - Massino Teresa Margherita, n. 77, da Santhia, casal., Cso Tassoni - Gallo Valerio Giuseppe, n. 70, da Chieri, falegname, Cso Cavallotti - Bonetto Alessandro, n. 24, da Rocca Canavese, operaio, Cso Bastarda - Francese Berto n. 66, da Palazzo Fiorenza, sarto, Cso Cristoforo - Giovani Bonaventura, da Bussolino (Ivrea), bracciante, Cso Cosso - Grosso Dina ved. Bonetto, n. 88, da Carignano, casal., Ospedale Mauriziano - Tarello Luigia ved. Bertè, n. 78, da Cumiana, casal., Ospedale.

L'oscuramento

Fino al 14 gennaio dalle ore 17,30 alle 7,29

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.: Allara Michele, ferroviere, Mansueti Petronilla, operaia.

Chiarotto Giovanni, impiegato, Guazza Giulia, collaboratrice.

Daviso Raffaele, meccanico, Bosi Virginia, impiegata.

De Marinis Mario, impiegato, Martinez Angiolina.

Degiuseli Ugo, impiegato, Vanni Martino, impiegata.

Dotta Agostino, muratore, Mula Maria.

Caja Giovanni, manovale, Eberli Clara.

Manuzzia Giuseppe, meccanico, Moreu Nicolina, operaia.

Martorio Gian Giuseppe, operaio, Cavezzone Alma, impiegata.

Operti Celeste, commerciante, Magna Serafina.

Rosso Ignazio, operaio chimico, Rosso Carla, operaia.

Vassallo Ernesto, magazziniere, Varesi Margherita.

Duppo Giuseppe, meccanico, Farace Verzino Ines, operaia.

Sono nati

Nacque denunciate l'8 corr.: Tempo Anna, Peirolo Pier Mario, Innocenti Umberta, Provera Claudia, Brunetta Alessandro, Rossi Pier Nicola, Cronos Ezio, Scarpati Romana, Falestra Paolo, La Vaccara Rosa, Gianotta Nadia, Bernardello Roberto, Urso Filippa, Mancini Riccardo, Chiarugatti Gianni, Rosa Graziella, Lanzoni Gian Luigi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Stagione Lirica, oggi riposo.

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio) Ore 17,15: «L'aiutante» di C. Veneziani.

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Teresio Pellegrini, nella accogliente via Verdi 8, primo piano (aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18).

MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 156: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 156: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vergilia» con Lida Baarova (Regina Vavra). U. 14,45

AMBROSIO: «Amore proibito» di H. Rohmann (K. Hoschi) U. 13,46

CORSO: La donna della montagna con M. Berti, Marchiò. U. 13,40.

SUPERCINEMA: «Il figlio contesa» (Tore Olsson e Hilda Borgstrom)

Nazionale: «Una ragazza introducentare» Lucien Baroux. J. Day.

TORINO: «La castellana di Aguila nera» - Aperi. 13; ultimo 23 (C).

ALFIERI: v. Villafranca, ang. Bonelli: «Il trapezio della morte»

DORIA: «Il segreto della felicità» 13; 14,10; 15,50; 17,30; 19,10.

ALPI: «Le mille e una notte».

A rivederla ultimo Giorno.

ABYI: «Napoleone» con Daniella Darrieux e Charles Boyer (Nuova)

AQUILA (ex-Regina) «La squadriglia degli eroi» (Successo).

Imperiale Processo a porta chiusa e Varietà ore 15,40 e 18,40.

Radiome: L'uomo della Croce e V.

PREJUS: Prima squadriglia e V.

Moderno: Nudo sono Adamo e V.

CORSO: «I due vagabondi» e Ver.

AQUAE: Delitto per la tempesta; V.

OLIMPIA: «Ultimo addio» Perla Bruzzo: «La donna amata»; Ver.

PO: «Abbandono». C. Lorrier

MILANO: «I pagliacci» R. Gigli.

ROMANO: Adolescenti e Riviera.

EXCELSIOR: «Professor Mistero»

COLOSSEO: «Artisti svitati» Silvi

A-TRA: «Matrigna»

LUX: «Pinocchio». Il celebre balletto italiano. Ore 19,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Serenamente come visse si è spenta, munita del Conforto religioso (10805)

Cattaneo Maria in Ruata

La famiglia Ruata col marito e il piccolo Armando; il fratello Giovanni colla moglie Maddalena e figlio Armando, per i quali ebbe tanto affetto; la sorella Lina coi nipoti Alberto e Giovanni e i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Grugliasco.

Partirà da via Cibrario 72 alle ore 13 di domani, mercoledì 10 corr., alla ore 14,30. Si prega non inviare fiori, si dispensa dalle visite. Serva la presente di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, via Cesalli, 87.

Vittima di piombo sicario è caduto il 31-12-1944-XXIII, compiendo nel sangue la sua fede

Ceppa Giuseppe

Delegato di Zona Sindacati Lavoratori Industria di Chivasso

Costernati ma fieri di tanto sacrario la moglie ed i parenti tutti ne danno particolareggiate ed amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo in Chivasso mercoledì 10 corrente, alle ore 15, partendo dal viale E. Mutti, Casa dell'Agricoltore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 59

Bottazzi Guido

Ne danno il dolorosi annuncio: la moglie Lingua Augusta; i figli Alvaro e Delia; le sorelle Isabella e Veronica, il fratello Baudilino, le zie, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali si sono svolti il 6 corr. in Moncucculo.

Moncucculo, 6 gennaio 1945.

Pompe Funebri Avalle, Alessandria tel. 19.80

MEMENTO

Nel primo anniversario della scomparsa di **GIUSEPPINA ALESSIO PICCARDO** saranno celebrate Messe di suffragio il giorno 10 gennaio alle ore 8 in Cumiana ed alle ore 7,30 e 9 nella chiesa della Crocetta in Torino. Il marito, le figlie e famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera. - Torino, il 9 gennaio 1945. (10181)

PASSATEMPO

PAROLIERE INCROCIATO

Orizzontali: 1) Nota... matrimoniale; 3) Risposta facile; 6) Isola delle Cicladi; 7) Di temperatura fredda; 9) Veglione; 11) Si fa fermandosi; 12) Fiume della Baviera che si getta nel Danubio; 13) Peccato mortale; 14) Titolo stampato; 16) Interiezione; 18) Gioco sarcastico e uomo goffo e balordo; 20) La critticanza della vita; 22) Protettore; 24) Le ultime lettere di Jacopo Ortis; 25) Eguale al precedente.

Verticali: 1) Sud-Est; 2) Città dell'Ungheria incorporata con Buda; 4) Alterneranti; 5) Uno dei sogni cristiani sorti in Spagna debellato la dominazione araba; 6) Sorta, di fico primaticcio... paterno dell'asino; 7) Se precede passe, indica l'Italia; 8) Associazione Nazionale d'Arma; 9) Si rappresentava dopo il dramma; 10) Il danaro di S. Pietro; 16) Poeta Troia; 17) Voce di ritorno; 19) E' stato amore; 21) Segnia ogni mattina; 23) Congiunzione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri:

INFIANTITO
BOANTO
INFELICE
Marco - Arco

BORSE

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Em'Or	197	198	Mont.	8500	8400
Em'33	141	137	Sme	1300	1300
» I. c.	141	138	Marell	880	880
Em'35	105	100	Fiat	3800	3800
» I. c.	100	100	Lania	2920	2970
Em'36	107	105	Savig.	3600	3600
» I. c.	107	105	Ital.	1496	1300
Em'37	108	105	Lanif.	1900	1870
» I. c.	108	106	Mecc.	1415	1415
B. T.'40	107	107	Fiesle	1340	1300
» '40	107	108	Ilva	480	480
» »	107	105	Ansa	440	440
» I. I	107	105	Rez.	10 000	10 000
» II	102	101	Viac.	3750	3700
»5%'42	103	103	Cond.	1000	1000
Fs'43	103	103	Cir	1300	1300
Fs'43	104	104	Bchiap	905	905
Fs'44	102	101	Pirelli	2100	2100
Fred.	1140	1050	Lanza	3000	3000
Int'45	1195	1090	Ansi	994	994
Tori.	541	540	Ansa.	320	320
»5%.33	534	532	Mich.	2270	2300
»5%.37	522	526	Mich.	2400	2400
»5%.37	522	526	Mich.	1000	1000
Mil.	260	260	Ang.F	2850	2850
Mil.	295	295	Zucch.	1295	1300
A.Gen	14 000	14 000	Calce	900	880
Meri.	3400	3400	Elan	880	880
Meri.	7000	7000	Wool.	2800	2800
F.A.I.	1400	1400	Gilard	4000	4000
Tor.E.	1290	1290	Frigi	970	980
Tor.E.	1290	1290	Ipe	1350	1400
Telve	121	120	Talm	2000	2000
Gip	2700	2800	Pierre	490	490
Term	1190	1190	Elica	900	900
F.C.E.	950	900	Manif.	3000	3000
Talda	4300	4000	Beni	4900	4800
Mar.Bl	3000	3000	Cart.	1550	1000
Sadia	1400	1400	Burgo	2700	2800
Udine	1000	1000	Per.R.	2300	2300

Ascoltate

I GRANDI CONCERTI RADIOFONICI VOCALI E STRUMENTALI DI MUSICA OPERISTICA

Trasmissione organizzata per conto di

Belsana

Oggi MARTEDI' 9 Gennaio 1945 ore 20.30 circa

QUINTO CONCERTO

con la partecipazione di

ADRIANA PERRIS soprano - TITO SCHIPA tenore e dell'Orchestra Sinfonica dell'E.I.A.R. diretta dal Maestro ANTONIO SABINO.

PROGRAMMA

Parte 1a

WOLF-FERRARI: La donna serpente, Sinfonia. Orchestra.

PUCCINI: Madama Butterfly «Un bel dì vedremo», Soprano.

GIACOSA: Il Matrimonio segreto «Per che quasi in dal l'amore», Tenore.

MASCAGNI: Cavalleria Rusticana «Voi vedi o Santa», Soprano.

GIORDANO: Andrea Lecouvreur, «Io vel dirò